

Il presidente del Senato apre il Meeting di Cl: non del tutto soddisfacente il compromesso sulla bioetica

# Marini: la legge elettorale è pessima, cambiamola ora

«Serve dialogo, Casini ha senso di responsabilità»

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — «Diventiamo tutti meticci!», gridò allarmato Marcello Pera facendo trasalire la platea, applausi entusiasti, volti pallidi e imbarazzati, una frase e via, il destino del Meeting 2005 era segnato. Ora ci risiamo, solo che nel frattempo il presidente del Senato si chiama Franco Marini e l'appuntamento di Cl si concede un esordio meno traumatico. Applausi sobri, silenzio attento nell'auditorium della Fiera, l'appello a «un forte impegno culturale dei cattolici» per scongiurare il rischio «della dispersione e dell'irrelevanza», e una parola destinata a ricorrere per l'intero Meeting: dialogo. Anche se Marini, per chiarire il concetto, non sfuma certo i toni e sillaba: «Oggi siamo in sofferenza perché una pessima legge elettorale che andrà modificata il prima possibile ha determinato un evidente squilibrio tra i risultati elettorali di Camera e Senato».

Ecco il problema: il Paese «stenta a crescere», l'economia

«è in sofferenza», per dare un nuovo slancio ci vorrebbe «una sana competizione tra i due schieramenti: dico competizione, non guerra». Del resto il bipolarismo italiano, seppure «giovane e non troppo solido», ha evitato elezioni anticipate. Ma ora la nuova legge «ha indebolito la governabilità del Paese». Marini, già preoccupato del continuo ricorso alla fiducia, torna ad invitare i Poli a parlarsi sui grandi temi: «Un'occasione può essere offerta già dalla definizione della legge Finanziaria».

Il leader di Cl, Giancarlo Cesana, aveva elogiato la grande coalizione tedesca dicendo al *Corriere*: «Non so cosa aspettiamo a imitarli».

Marini non è convinto, «la vedo molto difficile». Meglio il «dialogo costruttivo» su «alcune questioni», legge elettorale, riforme, politica estera, «è importante che sul Libano Berlusconi abbia detto: non siamo un'opposizione irresponsabile». Anche Casini «si muove con grande senso di responsa-

bilità nella ricerca di punti d'intesa con la maggioranza».

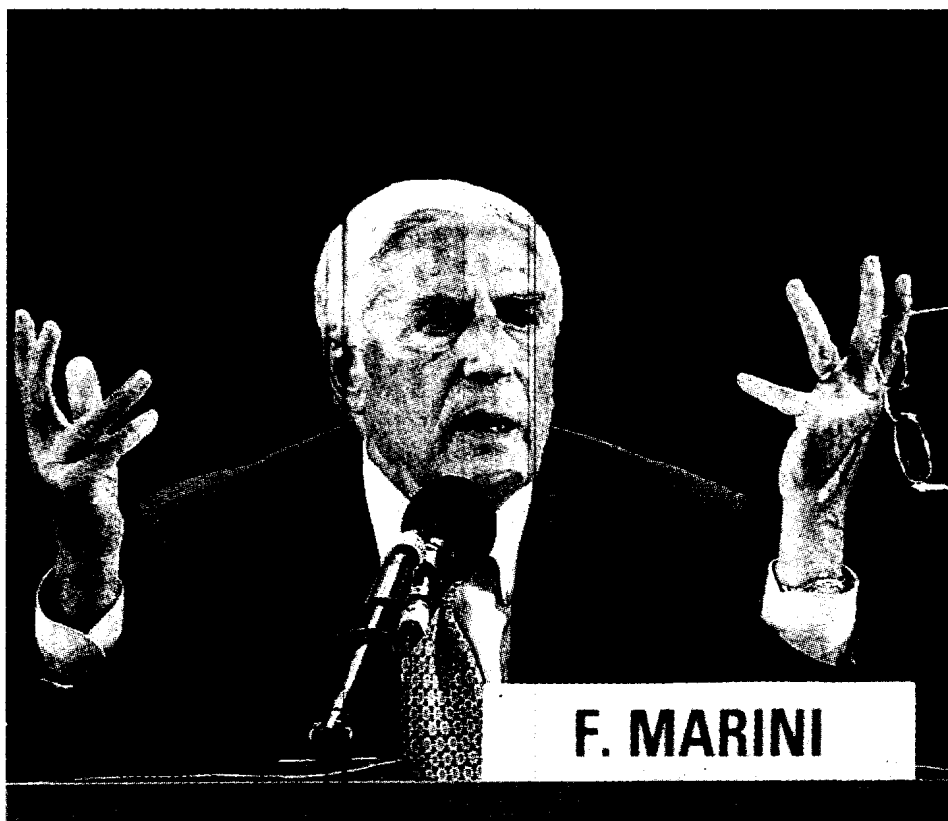
Ma queste sono le considerazioni politiche su cui, dice, «parlo col freno a mano». È nel racconto della sua esperienza di cattolico che Marini raccoglie più applausi, specie quando ricorda il primo incontro col movimento nel '77, anni duri, «la vostra affermazione fu quasi un miracolo». Lo ripete per tutto il suo discorso: «Noi cattolici». Anche ora i tempi sono difficili, «persino la Chiesa appare talvolta in affanno di fronte alle sfide imprevedibili della contemporaneità». Di più: «Noi cattolici veniamo mobilitati solo a difesa radicale dei nostri principi più profondi, e lì è ovvio che ci ritroviamo».

Ma si tratta di riprendere l'iniziativa. Sugli embrioni il Senato ha raggiunto «un compromesso non pienamente soddisfacente», però la strada è quella, «le posizioni a noi più lontane un passo di avvicinamento lo hanno compiuto». Il problema non sono i cattolici divisi in politica, la Dc è il passato: il ri-

schio dell'irrelevanza sta «nel disimpegno». Marini, in un elogio implicito alle privatizzazioni di Bersani, attacca l'«irresponsabilità» di quelle «forme di protezionismo che vanno contro l'interesse generale». E indica alcuni temi ai cattolici: bioetica, integrazione, educazione, federalismo fiscale. Alza lo sguardo alla platea ciellina: «Noi cattolici siamo costretti a rincorrere una agenda di temi dettata da altri. Perché non riprendiamo più responsabilità nell'agenda culturale e politica del nostro Paese?».

Gian Guido Vecchi

*La grande coalizione? La vedo difficile  
Meglio il confronto costruttivo sui temi  
Noi cattolici costretti a rincorrere, si torni protagonisti dell'agenda politica*



**PRIMO OSPITE**

Il presidente del Senato, Franco Marini, ha partecipato ieri a Rimini alla prima giornata del Meeting di Ci

**LE REAZIONI**

**Fabrizio CICCHITTO (Fi)**



L'attacco alla legge elettorale è molto discutibile. Le difficoltà di governabilità sono nella maggioranza divisa

**Gennaro MIGLIORE (Prc)**



Il cambio della

legge elettorale non è una priorità ma è evidente che va cambiata: va trovata un'intesa in Parlamento a partire dalla maggioranza

**Maurizio RONCONI (Udc)**



La legge elettorale è emendabile solo nella reintroduzione delle preferenze. Nessuno immagini di ritornare al mattarellum